INCONTRO CON IL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Roma, 9 marzo 2023

Premessa

Dall'analisi del numero dei candidati all'esame di accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia e dei posti disponibili negli ultimi cinque anni emergono chiaramente alcuni elementi degni di riflessione:

- In media, dal 2018 al 2022, i ragazzi che si sono iscritti al test di ingresso sono stati circa 66mila. I posti disponibili, invece, circa 12.500. Ogni anno, mediamente, si laureano in Medicina 10.200 studenti, che corrispondono all'81,6% degli iscritti.

- Il numero di borse di studio nelle scuole di specializzazione è stato, fino al 2019, inferiore al numero di laureati. Dal 2020, invece, il rapporto si è invertito, rendendo possibile l'accesso ad un percorso di studio specialistico, propedeutico all'assunzione nel SSN pubblico, dei tanti giovani medici neolaureati che precedentemente ne erano stati esclusi, rimanendo bloccati nel cosiddetto "imbuto formativo".

- Negli ultimi due anni si è registrata, tuttavia, la mancata assegnazione di 3.900 contratti (il 13%) perché non scelti dai medici, e l'abbandono di 1.600 borse di studio (il 5%) da parte di medici che l'anno successivo hanno cambiato specializzazione. Parliamo dunque di 5.500 contratti persi in due anni, che raggiungono il picco nella medicina d'emergenza urgenza, branca in cui il 61% dei contratti risulta non assegnato e abbandonato. Si tratta allora di un fenomeno legato allo scarso appeal di alcune brache specialistiche nell'ottica di una prospettiva di lavoro. In ogni caso, attualmente, si è raggiunto un equilibrio tra numero di laureati in medicina e numero di borse di specializzazione.

Posizione CIMO-FESMED

Secondo la Federazione CIMO-FESMED, il mantenimento di un accesso programmato alla Facoltà di Medicina è essenziale per tre ordini di ragioni:

- Garantire la qualità della formazione: Gli atenei universitari non dispongono delle strutture necessarie ad accogliere circa 66mila studenti. L'introduzione di lezioni da seguire a distanza non risolve il problema, per le peculiarità della professione che necessita inevitabilmente di una formazione pratica sul campo.

- Evitare un nuovo imbuto formativo: Un aumento, seppur lieve, di posti nelle Facoltà di Medicina deve essere necessariamente accompagnato, in prospettiva, dall'adeguamento dei contratti nelle scuole di specializzazione e nei corsi di formazione per medici di medicina generale, tenendo presente l'evoluzione dello scenario della sanità futura nell'ottica delle riforme imminenti.

- Evitare una nuova pletora medica: Occorre, innanzitutto, osservare che la cosiddetta "gobba pensionistica" tenderà ad esaurirsi in tempi brevi; in seconda istanza il nuovo documento elaborato dall'Agenas sul fabbisogno di personale medico prevede per i prossimi anni, in modo del tutto arbitrario, la riduzione del numero di professionisti nelle strutture sanitarie ed ospedaliere del Paese. Bisogna dunque evitare di formare un numero eccessivo di medici che, al termine del percorso formativo, avranno difficoltà a trovare un impiego.

L'abolizione totale del cosiddetto numero chiuso sarebbe dunque una misura contraria agli interessi degli aspiranti medici e del Servizio sanitario nazionale. Al contempo, riteniamo rischiosa la proposta di introdurre uno sbarramento all'inizio del secondo anno, consentendo a tutti gli aspiranti medici di iscriversi ad un anno di formazione universitaria comune con altri percorsi medici-sanitari per poi permettere di proseguire il corso di laurea solo a coloro che dispongano di determinati requisiti (c.d. metodo francese): oltre alla difficoltà di garantire una formazione di qualità nel primo anno (come specificato sopra), va attentamente valutato il rischio di far perdere un anno di tempo a circa 50mila studenti, che sarebbero obbligati a modificare il proprio percorso universitario.

Qualora invece si intendesse aumentare i posti disponibili mantenendo l'attuale sistema di selezione, così come modificato dal decreto ministeriale adottato dalla già Ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa il 24 settembre 2022, occorrerebbe valutare il numero di posti da bandire programmando in maniera oculata il fabbisogno di personale previsto per i prossimi anni.

In ogni caso, riteniamo utile introdurre nel sistema tre elementi di novità, che potrebbero migliorare il percorso formativo degli studenti di Medicina e, dunque, le competenze dei medici del futuro:

- Prevedere gli ospedali di insegnamento, consentendo non solo agli specializzandi ma anche agli studenti di Medicina degli ultimi anni di svolgere un periodo di formazione-lavoro all'interno dei principali ospedali italiani.
- Introdurre nel percorso universitario insegnamenti relativi alle tecnologie, all'economia sanitaria e alle competenze gestionali, essenziali per poter lavorare nel Servizio sanitario nazionale del prossimo futuro.
- Rimodulare ogni due anni il numero di posti disponibili in ciascuna scuola di specializzazione, in modo da poter intervenire per tempo per colmare eventuali carenze o rettificare eventuali eccedenze.

Disponibile per ogni ulteriore approfondimento.

Il Presidente CIMO-FESMED
Guido Quici